

GRAY SUTHERLAND

Sparrows Twittering Again
Ancora cinguettano i passeri

Traduzione di Adele Desideri



Gray Sutherland

Sparrows twittering again
Ancora cinguettano i passeri

Traduzione di Adele Desideri

Edizioni Kolibris 2018
Piazza Sacratì 39/a
44121 Ferrara
<http://edizionikolibris.net>
redazione@edizionikolibris.net



Messenger

Think of a lady, whose face is never seen
One of earth's daughters, nine daughters of her own,
Or so the story goes, who live together
On fragrant Helicon

Nine waves, nine flowers, nine stars always bright
Laughing, praising, lamenting day and night,
Exulting forever, as long as we take breath
And then break into song

But she, their mother, silent, invisible,
Lies beneath all we do, all culture, all skill
Always there to answer whenever we ask
How could her name be gone?

Messaggera

Immagina una donna, il suo volto celato,
nata dalla terra, nove le sue figlie:
assieme loro vivono
sul fragrante Elicona – così va la storia, forse...

Nove le onde, nove i fiori, nove le stelle radiose:
intrecciano lodi, e sorridono – poi si lamentano
notte e giorno. Infine, imperiture esultano
– vien meno il respiro – ed è tutto un canto.

E lei, la madre, silente, eterea,
di ogni afflato lirico è fonte
di ogni nostro quesito è lume.
Come può, già oggi, il suo nome, essere obliato?

Messenger

I am the lady of the modest fields
whose eyes have never seen the flowers that grow
within the invisible walls that hide
the sacred mysteries

I am the one who with my sisters found
the doors behind which all these ladies lived
in solitude, not knowing others just
like them also longed

for peace, for love, for ecstatic vision
for laughter and learning in this world
these doors we opened asking them to step
through and come to this

circle with us each from her mountainside.
I am the one who with my sisters brought
these ladies here, hearing in their song that
other song I heard

long ago on my own mountainside, the song
behind the song of the birds, and here
perhaps this evening we may hear another
twittering of sparrows

Messaggera

Sono la signora degli umili campi,
i miei occhi mai hanno veduto
– tra le invisibili mura che i sacri
misteri celano – crescere i fiori.

Sono colei che ha rinvenuto – assieme alle sorelle –
la soglia: al di là hanno vissuto, sole, queste
donne, e non sapevano che altre ve n'erano,
come loro – febbrili – desideranti

la pace, l'amore, l'estatica visione, il riso
e la conoscenza, in ogni dove, il varco
lo abbiamo aperto noi, noi abbiamo pregato
le donne di transitare oltre il limite, e giungere,

ognuna partendo dalla sua montagna, fino a questo cerchio.
Io, io sono colei che – assieme alle sorelle – ha condotto qui
le donne, dacché avevo sentito, nel loro canto,
quella stessa armonia nel remoto tempo già udita

sulla mia montagna – il gorgheggio che
insegue il trillo degli uccelli ... forse
questa sera sentiremo ancora
il cinguettio soave dei passerotti

Rivka

I am the daughter of the land we now
no longer know, so long has it been
since the soldiers drove us out from
our sweet valley, sweet river, golden sun

since we left my people always sing
songs of the ancient days before
we closed in on ourselves, songs of
shepherds like lilies descending

from the sacred mountain, having seen
her, their beloved, in nuptial
adornment, calling to the south
the north wind to bring her loved one home

Now I too am the lady of the road
that leads from sunset to dawn each day
across the whole world, joining lands
whose people at home are content to stay

and everywhere we go, bearing our wares
always the mark of the sword we see
children wailing piteously beside
their parents' mutilated carcasses

everywhere until at last we said
enough, you with your lord I with ours
let us find a place beyond these wars
where we can cease our wandering

Rivka

Sono la figlia di un paese al mio popolo ormai ignoto:
è trascorso un tempo illune, da quando i soldati
ci cacciarono dalla profumata valle
– il nostro amabile fiume, il sole dorato

dai tempi dell'esodo, il mio popolo, giorno per giorno,
ha salmodiato gli antichi inni, gli inni dei pastori,
che declinavano, quali gigli – prima che fossimo
imprigionati entro la nostra stessa anima –

dalla sacra montagna, dopo avere visto
lei, la prediletta, nella nuziale veste,
mentre chiedeva al vento del sud, a quello
del nord, di ricondurle a casa l'amato

Ora sono anch'io una migrante,
colei che dal tramonto all'alba indica la via
– ogni giorno, per ogni dove – colei che le terre unisce
di quanti gioiscono nel dimorare presso la propria casa

ma ovunque andiamo a mostrare le nostre merci
sempre ci trafigge il segno della spada – e i bambini,
accanto ai mutilati cadaveri del padre e della madre,
ovunque, ovunque, gementi, muovono a pietà

da ultimo, "Basta!" ci siamo dette
"Tu col tuo Dio io con il nostro,
cerchiamo un luogo – lontano da ogni guerra –
che sia fine al nostro vagare

a land perhaps where myrrh there is no more
just pomegranates in flower, olive trees
vines, fruit ripening in the valley, and doves
fluttering by the wells of salvation

un luogo nel quale, forse, non v'è più mirra,
solo i melograni in fiore, gli olivi, i vigneti,
i frutti maturi nella valle, e le colombe
frullanti presso le fonti della salvezza”

Zhit

I am the woman of the land between
the three-peaked mountain and the lake of life
the land whose destiny has always been
a sense of wonder and a source of strife.

Our fathers travel the earth from end
to end, bringing to strangers treasures
they long to own and being their friend
take from them the silver that ever allures

and such trifles as they can happily
leave to us to bear away and sell
to others thus making them verily
and ourselves, everyone contented.

Fragments are what we are, just fragments
left behind after the plunderers had smashed
our lives and ridden back once more into
the windswept plains from whence they'd come

I am the woman from the land between
the land whose destiny will always be
to be coveted by those who seek
the crossroads, marauding warriors.

I am the one who always followed
the merchants along their desert trails
watching, learning, dreaming never
once thinking one day I would be free

Zhit

Sono la donna del paese che sorge
tra la montagna a tre picchi e il lago della vita,
un paese per destino segnato dal senso
del miracolo – per destino fonte di conflitto.

I padri nostri attraversano le terre
da un estremo all'altro, portano
ai forestieri ambiti tesori – i forestieri
amici prendono il desiato argento

e certe infime cosucce – felici –
ci donano in cambio,
noi le possiamo vendere ad altri
– e loro, e noi, ognuno è appagato

Frammenti siamo, soltanto frammenti
lasciati dai saccheggiatori che spezzarono
le nostre vite e a cavallo ritornarono nelle pianure
frante dal vento – da quelle erano usciti

Sono la signora del paese di mezzo
il paese il cui destino sempre si misurerà
nell'essere preda di chi il crocevia
ricerca – il guerriero al saccheggio dedito.

Sono la donna che in ogni ora ha seguito
i mercanti lungo i sentieri nel deserto
la donna che guardava, imparava, mai sognava
e un giorno sarebbe stata libera – pensava –

to find my way alone back to the door
shaded by nameless trees where she
one evening by her delicate
window told me in cadent syllables

of her bitter solitude, abandoned
by one whose honour had called him
to mount his horse and ride away
to where the grim horsemen of the plains

stood waiting never to return leaving
her to gaze endlessly at the rocks
clouds, curling trees, fallen petals
trying to find again the voice she'd lost

do you know of a place where grief
is yet unknown, where this my friend and I
may cast our weariness aside, find peace,
beauty, goodness, and there make our home?

di seguire, raminga, la strada per tornare
a quella sua porta da innumeri alberi ombreggiata
– lì, lei delicata una sera alla finestra
con ritmiche sillabe mi parlava

della sua amara solitudine, lei abbandonata
da un uomo per onore
montato a cavallo e fuggito
verso il luogo ove i truci cavalieri della pianura

aspettavano, per non dovere mai più ripartire,
mentre restava, lei, a fissare senza fine le rocce,
le nuvole, gli alberi avviluppati, i petali caduti
– e tentava, lei, di ricordare la perduta voce

conoscete un posto non ancora abitato dall'afflizione,
un posto nel quale l'amica mia e io potremo
vincere la stanchezza, e trovare pace
bellezza, bontà – costruire la dimora nostra?

Gealbhan

I am the woman who escaped
from the dark sails, the cruel hills
across the gentle, stormy waves

I am the woman who escaped
their hateful stares, their lurid words
leaving their foolish dreams behind

and made my way alone across
the sea to a land of rippling light
where ancient villages, shining fields

and orchards beside slow streams
beckoned me, welcomed me; and into
that new yet not unfamiliar land

cautiously I stepped, not knowing how
to earn my keep, not wanting to
use the skills I'd had back there

and so I waited, listening,
watching the people live their lives
in their own way, learning at last

a new skill, the art of parroting
others' voices, others' songs, helping
people understand each other

then came that ordinary day

Gealbhan

Sono la donna fuggita
dalle nere vele, dalle truci colline
sulle convulse onde della tempesta

sono la donna fuggita
dai loro ostili sguardi, dal livido verbo
– ai loro folli sogni ho voltato le spalle

proseguivo sola lungo la strada
tra i marosi, verso una terra di mutevole luce
dove antichi villaggi, campi splendenti

e frutteti presso indolenti torrenti
mi invitavano, mi accoglievano; in quella
ignota terra – eppure familiare

cauta muovevo i passi, non sapevo
di che vivere, non volevo
del mio passato fare profitto

attesi, allora, ascoltai – e guardai
la gente trascorrere a modo suo
la vita, infine imparai

una nuova arte... l'arte d'imitare,
come fossi un pappagallo, le loro voci, i canti
– li aiutai persino a comprendersi l'un l'altro

poi venne quel giorno, uno qualunque...

I saw her, leaving the market
humming quietly to herself

sadly it seemed, and so I followed her
down to the road that led across the land
until she stopped and wearily

sat on a low, flat rock, looked back
and with her hand called me to sit
by her side. Then turning away

once more began to hum again,
soon shyly I joined in her song
and there we sat together, smiling

at how we played with unheard tongues,
the whispering of night, the glow
of wind among spring flowers and leaves

and I took her hand and knelt before
her feet before she could stop me
she raised me up and then together

we walked away to a secret bay
she alone knew and there she began
softly at first to sing in her

ancient voice, just for my ears
my heart, but then eyes closed she raised
her face towards the sea, the sky

and her song lifted me, irresistibly

la vidi, mentre si allontanava dal mercato,
canterellando quieta tra sé e sé

triste pareva, così la seguì
giù, giù, lungo la strada che fendeva il paese
finché si fermò e stanca si posò

sopra una levigata roccia, si voltò
con la mano mi invitò al suo fianco
assisa. Distolse poi lo sguardo

tornando ancora a canticchiare
timida feci d'acchito coro alle sue note,
e sedute insieme là, sorridevamo

mentre con idiomi sconosciuti si giocava
– il mormorare della notte, il bagliore
del vento tra i fiori e le foglie primaverili –

le presi la mano e prima che potesse
fermarmi, ai suoi piedi mi prostrai
– in piedi mi volle e insieme

ci dirigemmo verso una segreta baia
– solo a lei familiare – lì iniziò,
piano piano, senza indugio, a cantare

con la sua secolare voce, solo per il battito
del mio cuore, poi chiusi gli occhi, alzò
il viso verso il mare, il cielo

e il suo canto mi sollevò, irresistibile

to the invisible river from which
as I soon understood all life

springs and there reached out, drawing me
to her side and caught up in the wild
whirling I too began to sing

with her, with her incomparable
longing voice and hand in hand
gently we sang lines breathing love

lines lifting our hearts to that radiant
place to which we long somehow to rise
where the silent river blesses us all

and there by the riverbank we sang
quavering notes that spread like arms
seeking to embrace this whole fair world

notes that enveloped us like the sky
gentle as a cloak of azure joy
blessing us, revealing what lies

within when without striving we
do not seek to be but simply are
and when the music ended she turned

to me enfolding me in her
quivering arms, resting her head against
my own and whispered tenderly

dear friend I think you should tell me

fino all'invisibile fiume che mostrò
subito le acque sorgive

della vita, lei poi distese le braccia
e mi avvicinò ai suoi fianchi – presa da un folle
turbiniò io pure il canto intonai

in armonia con la sua unica
agognata voce e mano nella mano
dolci cantammo dall'amore versi ispirati

versi innalzanti i nostri cuori alla radiosa
volta che in ascesa noi si voleva avvicinare
– lì quieto il fiume tutti benedice

e presso la sua riva, ancora, si modulò
vibranti le note – come braccia tese
a cingere intero questo benevolo mondo -

note che come cielo ci avvolsero
soavi quali un manto d'azzurra letizia
e benedicevano, a noi rivelando quel che si cela

nell'intimo quando con semplicità
non si tenta di essere ma con naturalezza si è
poi la musica fu sospesa, lei si voltò

verso di me cingendomi con le sue tremule
braccia, reclinando sul mio capo il suo,
tenera sussurrò

amica cara, dovrei rivelarmi, penso

how you found the mystery within
my heart, that place I've sought so long

I think you need now to teach me
your secret – and all I said was
I am the woman who escaped.

come hai potuto nel mio cuore
rinvenire il mistero – tanto l'ho cercato

dovresti dunque indicarmi, penso
il tuo segreto – io risposi solo
sono la donna che è fuggita

Strouthe meilikophone

I am the lady from the sea, tossed from shore
to rocky beach, always in search of traces
of the simple sun-filled home where she taught me
all her wisdom,

my grandmother, and of the rock from which they
falsely said that she had flung herself into
the sea, just to stand there and laugh and then weep
for now she is lost

I am the grand daughter of the lady who
gathered by her other seekers of perfect
song who told of the wind tormenting the oak
of one who is loved

always in search of the sweet apple tree whose
perfect fruit grows ever out of reach of the
harvesters, for my hyacinth I never
have given away

I am the guardian of the scroll in which she
copied all the songs that together they had
chanted before the Cyprian in their secret
initiate ring

the scroll that from grandmother to granddaughter
passes never to be shown, in its casket
always safe but to be sung by old to young
with sweet tears gleaming

Strouthe meilikophone

Sono la signora del mare, sbalzata da riva
a pietrosa spiaggia – alla ricerca, senza tregua,
delle vestigia di quell'umile, soleggiata casa, nella quale
tutta la sua saggezza

mi ha donato la mia nonna, e della rupe
da cui hanno narrato, mendaci, che lei si lanciò
nel mare – solo vorrei sostare lì, e ridere, poi piangere
giacché ella ormai è perduta

sono la nipote della signora che intorno a sé
ha raccolto le altre donne, quelle che cercavano il canto
perfetto – lei, la mia nonna, cantò del vento che tormenta
la quercia e dell'amato

e di continuo cercava il melo dolce, la sua
frutta stupenda cresce lontana dalle braccia
distese dei raccoglitori – e il giacinto mio
mai l'ho regalato.

Sono la custode della pergamena ove lei
ricopiò tutti i canti che insieme avevano intonato
– davanti stava la Ciprigna – nel loro riservato,
iniziatico cerchio

quel rotolo che da nonna a nipote viene tramandato
in segreto, sempre illeso nel suo cofanetto,
perché sia cantato – dalle vecchie alle giovani –
col brillare di dolci lacrime

and sometimes when the light begins to twitter
the roses glow and perfume fills their feathers
the sparrows in the breath within me quicken
at her memory

then the song within the scroll again I start
to sing, filling the skies with her melody
the earth with her glittering imagery
their chilling beauty

and I know that as long as I remember
as long as there are people who wish to hear
then the wonders of the lady who danced with
her honey sweet voice

until the day her knees grew weak reminding
her of the love the dawn had felt for a man
then the garlands of the lady who taught us
all will never fade

talvolta, quando a tremolare inizia la luce,
le rose risplendono, inondano di profumo le piume
dei passerotti e nel mio respiro, in me, animano
la sua memoria

di nuovo poi modulo la voce sul quel canto nella
pergamena contenuto, esso riempie della sua
melodia il cielo, la terra con scintillanti figure
– la loro terrificante bellezza

io so che lo ricorderò, quel canto,
se ci sarà chi vuole ascoltare le note
splendenti della signora che ha ballato
– la sua dolce di miele voce -

fino a quando le ginocchia indebolite le hanno ricordato
l'amore per un uomo dall'alba provato
– le ghirlande della signora che tutto ci insegnò
non appassiranno mai

Hassun

Wicked they call me, scandalous, shameful
my fair hair twisting like ecstatic song
down in the medina all the handsome young
men seeking my smile the promise of my kiss

All I ever wanted then and now is to
be free not to hang my head in modesty
not to shrink back fearful when my princely
friends and family stepped through the arch

Lovable he called me, the sweetest, wild
hearted lady in the world the perfect
woman to indulge his every fantasy
inventing others he had never dreamed

Lecher I called him when I learned that
with my servant, with anyone who caught
his fancy he had comported himself
exactly as he had those years with me

Animal, just a cake I ate and threw
the rest aside, he said, thinking that might
excuse him in the eyes of the city
but no the world is not yet that unjust

Disgust gathers about him who it deserves
not her for she does not, for being free
to sing to dance to laugh, this is no sin
no it should be everyone's destiny

Hassun

Malvagia mi chiamano, scandalosa, svergognata
i miei capelli biondi si attorcigliano come in un estatico canto
nella medina tutti i giovanotti di bell'aspetto
vanno in cerca del mio sorriso – la promessa d'un bacio

Tutto quello che volevo, allora come adesso,
era la facoltà di sentirmi libera, per non inchinare il capo
con verecondia, né rannicchiarmi impaurita, quando
principeschi amici e la famiglia attraversavano l'arcata

Adorabile, egli mi chiamò, nel mondo la più dolce,
tempestosa, soave, signora, la donna perfetta
– con me poteva abbandonarsi a ogni fantasia,
sognare donne che non avrebbe mai sognato

Libertino, lo chiamai quando compresi
che con la mia schiava, con chiunque gli infuocava
la fantasia, in egual modo egli faceva
come nei molti anni con me

Bestia – solo un pasticcino ho assaggiato
il resto l'ho gettato, egli disse, pensando
di essere così discolpato davanti agli occhi della città
– eppure no, il mondo non è ancora così ingiusto

Attorno a lui si addensa il meritato disgusto
– lei non è colpevole, non ne è lambita – essere libera
di ballare, di cantare, di ridere, questo non è peccato,
no – dovrebbe essere di tutti il destino

And so dear friends I leave you with these words
from the Madinat Al-Zahra echoing
you know I am the moon of the skies now let
us learn together never to forget

Così care amiche vi lascio, con queste parole
dal Madinat Al-Zahra riecheggianti,
sapete, sono ora la luna nel cielo,
insieme ricordiamo di non dimenticare mai

Zohreh

I am the daughter of the evening star
the morning star with the gift of song
All I seek is truth, light and love
and never to do anyone wrong

I am the singer of songs whose melodies
lift my heart to that place in the skies
where behind the invisible door they dwell
calling on us to follow their goodness

I am her daughter, his daughter too
and would myself a door become
so others hearing me may see beyond
to where their light ever blesses us all

I am the singer from the eastern hills
whose voice may one day carry others too
up to that doorway in the sky where they
always await the coming of the new

Zohreh

Sono la figlia della vespertina, mattutina
stella – con il dono del canto
tutto ciò a cui anelo è verità, luce e amore
– né ad alcuno intendo nuocere

Sono la cantatrice – dei miei canti le melodie
innalzano il cuore verso quel luogo, nel cielo,
dove esse dimorano, oltre l'invisibile porta
– mentre ci invitano a perseguire la loro bontà

Sono la figlia di lei – e di lui
io pure una porta diverrò
sì che gli altri, udendomi, possano oltre vedere
– vedere lì, dove tutti ci benedice la loro luce sempre

Sono la cantatrice delle orientali colline
– la mia voce potrà condurli un giorno
fino a quella porta, nel cielo, dove attendono
ancora quanto di nuovo verrà

Chotoka

I am the maiden seated on the hill
watching the river snaking where she fell

and her I wish to hear, her voice so sweet
and melodious, shrieking, ferocious

I am the maiden seated on the sacred
hill where she fell creating all that is

and I want to hear her laughing voice
explain to me how she can be at one

and the same instant life and music
love, desire, revenge, death and peace

and passion too, to explain how in her sweet
glaring black face all things she can unite,

and feel her ever since the day I felt
them here in me, my centre, my desire

I want to feel her, my black mother
source of the whole world without, within

and I want to see her, invisible
though she be, before my eyes so I

can sing for her the secret song, that
gentle song I once heard in the wind

Chotoka

Sono la vergine seduta sul colle, mentre il fiume
scruto, serpeggiante, attorno – lei vi è precipitata

e desidero sentirla, la sua voce così dolce
e melodiosa, che efferata grida

sono la vergine seduta sul sacro colle
– vi è crollata, lei, per creare tutto ciò che è

e desidero proprio sentirla, la sua voce
allegra, che rivela come si può essere

al contempo vita e musica, amore,
desiderio, vendetta, morte e pace

– ancora, passione – e proclama come nel suo
lucente, bruno, volto tutte le cose può comporre

la sento, lei, sin dal giorno in cui li ho intesi
– il mio centro, il mio desiderio

e proprio desidero sentirla, la mia scura madre
fonte dell'intero mondo – fuori, dentro

e desidero vederla proprio – lei, invisibile –
costì, davanti ai miei occhi, per poterle cantare

la segreta canzone, quella
lieve canzone già nel vento udita

the song I wrote for her, dismembered lady
fallen around the holy column here

so that before the flowing serpent
heart of the world I may with her become

e poi trascritta solo per lei – smembrata dea
rovinata quaggiù, intorno alla colonna sacra

affinché davanti al serpente d'acqua fluente
il cuore del mondo, solo con lei – io divenire possa

Gubbachchi

I am the pilgrim sister from the land
to the south come in search of the mountain
in the north where dwells my lord
white as snow white as jasmine

from when I was but a little child
the only thing I ever wished for was
to feel him in my soul, the breath of his
dancing arms, my lord white as snow

white as jasmine, him I have seen
with half-closed eyes dancing gracious
as an elephant, watching me
from within, my lord white as snow,

white as jasmine and him I see
tall as the mountain I must find among
these towering northern peaks, gracious
as only he can be my lord white

as snow, white as jasmine, once I saw him
performing his austerities above
the squared peak, denying himself, strong as
a cloud of truth, my lord white as

snow, white as jasmine, him I long to see,
his arm about the singing shoulders of
his consort, the cobra about his neck
the tiger and the peacock adoring

Gubbachchi

Sono io, la pellegrina sorella,
giungo da un paese del sud, cerco al nord
la montagna – lì dimora il mio bianco
signore, come la neve bianco, e il gelsomino

da quando ero soltanto una bambina,
sempre e unico fu il mio desiderio:
sentirlo nell'anima mia, il soffio delle sue
braccia danzanti – il mio signore come la neve bianco

bianco come il gelsomino, l'ho visto,
con gli occhi socchiusi, come un elefante
misericordioso ballare, mentre mi scrutava,
dall'interno, il mio signore come la neve bianco

bianco come il gelsomino – e lo scorgo
quale un alto monte che io debba trovare
tra questi maestosi, nordici picchi, benevolo
come può solo lui esserlo – il mio signore

come la neve bianco, come il gelsomino – lo ravvisai
mentre austero si mostrava sulla
quadrata vetta, negandosi, forte
nuvola di verità, il mio signore come

la neve bianco, bianco come il gelsomino, voglio
a lungo contemplarlo, il suo braccio che avvolge le spalle
armoniose dell'amata, il cobra
attorcigliato al collo – la tigre lui venerante,

him, my lord white as snow white as jasmine
and seated on a hill beside the road,
the pilgrim road here where it passes by
the river that below the mountains flows

I found her, this sister of mine, eyes half closed
waiting for me there though she knew me not
and together in search of him we went
our lord white as snow white as jasmine

and together on our knees we made
the circuit of his sacred mountain in
his presence, our lord white as jasmine
white as snow, my saintly friend and I

e il pavone – il mio signore come la neve bianco
come il gelsomino – assisa sull'altura presso
la strada, la strada del pellegrino,
qui dove scorre il fiume, sotto i monti,

ho trovato lei, questa sorella mia – gli occhi
socchiusi, mi aspettava e non mi conosceva -
insieme siamo andate cercandolo, il nostro signore
come la neve bianco, come il gelsomino

e insieme, inginocchiate, torno torno
alla sacra montagna, stavamo al cospetto suo,
al cospetto del nostro bianco signore – come il gelsomino,
come la neve, la mia santa amica – e io

Shi Que

I am the lady of a love departed
who since he left no longer can recall
how sweet it once was to hear him call
me to his side not knowing that he was
already in my arms

the wife am I who him awaits without
hope standing by the jade door looking down
upon the blossoms shrivelling on the ground
in the garden by the road abandoned
all their perfume gone

I am the lady who for five years now
awaits her man who rode off to the wars
there to discharge his duty as a knight
and as an honourable subject of
our illustrious majesty

his wife am I, the lady who him awaits,
his caresses so tender his kisses so sweet
the tips of his fingers that once exalted
me, bearing me up to that place on high
of breathless delight

the lady am I, the one who awaits his
return beset by so many doubts such fear
that in the evening mocking winds I hear
singing of all the countless men out there
who've died so cruelly

Shi Que

Sono io, la sposa di questo scomparso amore,
il ricordo non posso serbare, dacché egli partì,
di quanto amabile fosse per me, allora, sentirlo
mentre mi invitava al suo fianco – e non sapeva
che già era tra le mie braccia

sono io, la sposa – senza speranza, in piedi, erta
l'aspetto, appresso alla porta di giada
e giù guardo gli avvizziti fiori, nel giardino,
a terra caduti, o sulla strada reclinati
– è svanito il loro profumo

sono io, la sposa – da un lustro
il mio uomo attendo, in guerra è partito
– partito, cavaliere, per assolvere i suoi obblighi,
egli, valente paladino
della illustre nostra maestà

la sua sposa, sono io, la sposa che lo attende
– le sue sì soavi carezze, i sì deliziosi suoi baci,
la punta delle dita sue un tempo mi accendeva,
mi conduceva fino all'istante più delicato, sublime
– quando il respiro veniva meno

la sua sposa, sono io, la sposa – attendo
il suo ritorno, così trafitta da dubbi e timori
che alla sera, beffarde, sento del vento le folate
– e mormorano di innumeri uomini, là fuori,
da tanta barbarie uccisi

and I ask myself are they all insane
having such fun making their arrows whistle
standing steadfast, immovable before
the oncoming foe, they must be dupes
all of them, or drunk

with playing the he-male? It's all a mask,
all we women want is just the space
enough to raise our children, cultivate
our fields, our fertile perfumed orchards
and celebrate life.

But this space they will not even give us
in our dreams. No: all they can offer is
the privilege of standing there alone
by the jade door listening to the wind
scoffing, sniggering

and reaching for another flask of wine
to help the night pass by without a sigh
and let his lacking presence from the bed
not be felt until his lady awakens
abandoned, oppressed

e mi chiedo se non siano tutti folli, costoro,
fanno festa a ogni fischio di freccia
– eretti, risoluti, immobili, innanzi
al nemico che avanza – son gonzi,
costoro, o forse son ebbri

di violenti, mascolini, giochi? È tutta
una farsa, noi donne desideriamo soltanto
un focolare ove far crescere i bimbi, coltivare
i campi, gli odorosi, fertili frutteti
e celebrare la vita.

Ci negano, gli uomini, il focolare
– anche nei sogni. E invece: essi ci donano,
unico, il beneficio di sostare, solinghe, lì,
appresso alla porta di giada, a origliare
il vento, che ci schernisce – e sogghigna

mentre afferriamo un altro fiasco di vino
nella speranza che la notte trascorra
priva di sospiri e la sua assenza, nel letto,
scivoli inavvertita, fino al risveglio della sposa
– abbandonata, affranta

Suzume

I am the lady
who forever laughed sang danced
loved learned longed when I
was young but now I am grown
old and when I grew older

with my brother went
on his ship past glistening
mountains north and south
and thence to a land so green
where trees grow to the heavens

eagles soar and there
we found the girl of whom
he had once told me,
a precious lady given
to singing by the water

after we had asked
her elders if we might bring
her to the circle
where we all would join our hands
in love and singing in praise

of the silence from
which all music springs like a
pure breath we brought her
home with us, that she might sing
for us and although she speaks

Suzume

Sono la signora che sorrideva,
cantava, giorno e notte, ballava
amava e si istruiva, desiderava – allora
ero giovane, ora son vegliarda,
mentre trascorrevano gli anni

sulla sua nave, col fratello mio,
transitai, da nord a sud,
davanti a luccicanti montagne,
infine giunsi a un paese così verde
che gli alberi fino al cielo, lì, sveltavano

e si libravano le aquile:
vi trovammo la fanciulla
ch'egli già mi aveva descritta,
una preziosa dama ai canti
dedita, presso le acque

– dopo aver domandato ai familiari suoi
se potevamo ella condurre
presso il cerchio, il cerchio
dove avremmo le mani nostre con amore
congiunte, mentre, cantando, avremmo reso gloria

al silenzio, al silenzio dal quale sorge,
come puro soffio, ogni musica
– con noi verso casa
ella portammo
affinché, per noi, un canto intonasse

a tongue we cannot
understand yet in her voice
her selfless lilting
melody we heard ourselves
our longing, our gratitude

e, benché ella si esprimesse
con un idioma inaccessibile, nella sua voce,
nella sua generosa, cadenzata
melodia, fu viva di desiderio
e colma, in noi – la gratitudine

Sqw'iqw'ulesh

I am the girl who wanders talking to
the stones and birds, singing to the trees and whales,
gazing out towards the mountains beyond
the sea I am the girl from the river where
the fish come to spawn,

the oysters sleep the rippling waters sing
in praise of them I am the lady from
the sheltered bays where healing plants grow freely,
berries spring and islands protect us from
the black winter storms

I am the fortunate granddaughter of
a blessed elder wiser than any who
has taught me all her wisdom all the tales
the stories of our ancestors of how
raven eagle orca

fold into each other's circle heads bowed in
thanks and how all things are given to us by
this wondrous world not to waste but through them
celebrate with unquestioning joy I am
the girl from the passage

between the rivers rocks and islands where
our people have lived since first they grew out of
the earth descending on the mountains that
overlook, protect our homes and where the
spirits of our elders dwell.

Sqw'iqw'ulesh

Sono l'errabonda fanciulla che discorre
con le pietre, gli uccelli, gorgheggia con gli alberi,
le balene, e scruta, di là dal mare,
i monti – sono la giovane che proviene dal fiume
ove i pesci giungono a deporre le uova

dormono le ostriche, mentre increspate le acque
intonano le lodi – sono la garbata donna che proviene
dalle riparate baie, lì, incolte crescono
le officinali piante, affiorano le bacche, mentre le isole
ci proteggono dalle nere, invernali tempeste

sono la fortunata nipote di una beata,
venerata donna, precipue saggia:
ella mi ha rivelato tutta la sua sapienza, le fiabe
le gesta dei nostri antenati
– il corvo imperiale, l'aquila, l'orca

avvolte l'una nel cerchio dell'altra, il capo reclinato
rendiamo grazie, giacché in questo incantevole mondo
tutto ci è stato donato – e non si deve dissipare –
anzi, per tramite loro, con suprema gioia, bisogna far festa,
sono la ragazza del varco

sito tra le rocce dei fiumi e le isole,
qui il nostro popolo, sin dalle origini, ha vissuto
– la terra l'ha generato, è disceso, poi, dalle montagne
che sovrastano, ora, e proteggono, le dimore nostre:
lassù le anime degli avi abitano

I am the girl from the shore, the girl who seeks
behind the light spreading skyward from the
autumn hills that other light, that other song
once I heard in the waters rushing over
rocks and pebbles one spring

sono la fanciulla della sponda, la fanciulla
che guarda oltre la luce, la luce che si diffonde
dalle autunnali colline verso il cielo – quell'altra luce,
quell'altro canto, già li ho intesi, nelle acque
fluenti sulle rocce, sulle selci – a primavera

Sqw'iqw'ulesh

Thank you fair world where flowers dance
showing us how beautiful and yet how brief
each moment is of this our life

thank you swift ocean where orcas play
at rippling like mountains slow and graceful
as the song of the strong silent seals

thank you bright forest for hiding among
your healing plants our solemn bears
who teach respect for every step we take

thank you slow skies whence light and warmth
descend to make our lives delight and rain
is carried in your eagle wings so all can grow

thank you raven, thank you hummingbird
for your songs wise as tree-lined rivers
your trickery in which all truth resides

thank you beloved ancestors for all
the words you speak to us while dreaming
so when we waken goodness laughs in us

thank you our children in whom we know
the ancient ways will breathe and breed
like salmon returning to the source of life

thank you all living things forest sea mountain

Sqw'iqw'ulesh

Rendo grazie a te, universo – danzano, in te, i fiori,
rivelano quanto intenso, e breve,
è ogni istante di questa vita nostra

rendo grazie a te, vorticoso oceano – si trastullano, in te,
le orche e ondeggiando, quali lente, vezzose dune,
vezzose come il canto delle robuste, silenti foche

rendo grazie a te, fulgida foresta – hai nascosto,
tre le officinali piante, gli orsi regali
– a ogni passo intimano rispetto

rendo grazie a voi, quieti cieli – luce e tepore dall'alto
discendono, la vita di letizia colmano, la pioggia,
come su ali d'aquila, giunge – e ogni creatura vive

rendo grazie a te, corvo imperiale – e a te, colibrì
per i vostri sapienti canti, sapienti come i frondosi fiumi,
per i raggiri – ogni verità vi si cela

rendo grazie a voi – miei adorati avi,
per ogni verbo vostro nei sogni nostri adombrato
– al risveglio ci sorride la benevolenza

rendo grazie a voi, figli – ne siamo certi, con voi
gli antichi usi vigore ancora serberanno e, come il salmone
alla fonte della vita torna, a nuova vita risorgeranno

rendo grazie a voi, enti tutti viventi – foresta, mare,
montagna,

for giving us a home in this gentle bay
where we may always live in harmony

and thank you spirit for bringing us nine
to this sacred circle so we may sing
together for you to drum's pure heartbeat

è dono questa angelica baia, per noi dimora
– qui, in armonia, per sempre resteremo

rendo grazie a te, spirito – in nove ci hai condotto
al sacro cerchio, insieme per te, ora, canteremo,
al ritmo del cuore e del tamburo – noi, le nove ancelle

Mnemosyne

Once we all lived by the peak of a mountain
Beyond the forest, above the snows
Breathing in time with the passing seasons
The migrating birds, the flowers, the sloes

Dancing beneath the swirling cycle
Of the stars, the moon, the sun in the sky
Long, long ago, when the world was still peaceful
My beloved daughters and I

Mnemosine

Un tempo, tutte, in capo al monte – si viveva
E oltre la foresta, sulla neve, col ciclico
Ritmo delle stagioni, degli uccelli migranti,
Dei fiori, dei selvatici prugni – si respirava

Sotto la turbinante volta delle stelle,
Della luna, del sole, nel cielo, quando
Nel mondo la pace imperava – si danzava
Tempo immemore – le mie adorate figlie, e io

Indice

Sparrows Twittering Again Ancora cinguettano i passeri

Messenger	4
<i>Messaggera</i>	5
Messenger	6
<i>Messaggera</i>	7
Rivka	8
<i>Rivka</i>	9
Zhit	12
<i>Zhit</i>	13
Gealbhan	16
<i>Gealbhan</i>	17
Strouthe meilikophone	24
<i>Strouthe meilikophone</i>	25
Hassun	28
<i>Hassun</i>	29
Zohreh	32
<i>Zohreh</i>	33
Chotoka	34
<i>Chotoka</i>	35
Gubbachchi	38
<i>Gubbachchi</i>	39
Shi Que	42
<i>Shi Que</i>	43
Suzume	46
<i>Suzume</i>	47
Sqw'iqw'ulesh	50

<i>Sqw'iqw'ulesh</i>	51
Sqw'iqw'ulesh	54
<i>Sqw'iqw'ulesh</i>	55
Mnemosyne	58
<i>Mnemosine</i>	59

In catalogo

AA. VV., <i>XI Concorso di Scrittura amorosa</i>
Thomas Kinsella, <i>Appunti dalla terra dei morti</i>
Chiara De Luca, <i>The Corolla of Memory</i>
Carmine De Falco, <i>Italian Day</i>
Werner Lambersy, <i>L'orologio di Linneo</i>
Antonino Caponnetto, <i>Miti per l'uomo solo</i>
John Barnie, <i>Tumulto in cielo</i>
Werner Lambersy, <i>Diario di un ateo provvisorio</i>
Chiara De Luca, <i>La corolla del ricordo</i>
Mimmo Cangiano, <i>Nel frattempo</i>
Edwin Morgan, <i>Libro delle vite</i>
Alessandro Ghignoli, <i>Amarore</i>
John F. Deane, <i>Piccolo libro delle ore</i>
Vera D'Atri, <i>Una data segnata per partire</i>
John Barnie, <i>Ghiaccio</i>
Pierre Bonnasse, <i>Soif de Soleil/Sete del sole</i>
Liliane Wouters, <i>Il biglietto di Pascal</i>
Sabina Naef, <i>vertigine lieve</i>
Karen Alkalay-Gut, <i>Danza del ventre a Tel Aviv</i>
Julien Burri, <i>Se solamente</i>
Peggy O'Brien, <i>Spiando i ranocchi</i>
Enda Wyley, <i>Risvegliarsi a questo</i>
Stefano Leoni, <i>Basse verticali</i>
Nigel Jenkins, <i>hotel gwales</i>
Arben Dedja, <i>La manutenzione delle maschere</i>
AA. VV., <i>Fluendo, ancora. Poeti irlandesi sulla poesia irlandese</i>
Anna Wigley, <i>Risveglio d'inverno</i>
Tom Leonard, <i>accesso al silenzio</i>
Patrick Deeley, <i>Le ossa della creazione</i>
Colette Nys-Mazure, <i>Il grido dell'alba</i>

Thomas A. Clark, *I centomila luoghi*
 Morten Søndergaard, *Ritratto con Orfeo e Euridice*
 Eva Bourke, *La latitudine di Napoli*
 John Barnie, *La foresta sotto il mare*
 Chiara De Luca, *Animali prima del diluvio*
 Günter Kunert, *Il vecchio parla con la sua anima*
 Jane McKie, *Morocco Rococo*
 Pat Boran, *Poesie scelte*
 Silvia Albertazzi, *La casa di via Azzurra*
 AA. VV., *Quattro giovin/astri*
 Jean-Claude Tardif, *Della vita lenta*
 Kevin Mills, *Folle*
 Thomas A. Clark, *d'acqua e di boschi*
 John Powell Ward, *L'ultimo anno verde*
 Ray Givans, *Tolstoj innamorato*
 Juan Gelman, *sotto*
 Paddy Bushe, *Risuonare nel silenzio. Poesie scelte e inediti*
 Nuno Júdice, *A te che chiamo amore*
 Laura Fusco, – *Aqua nuda* –
 Ranieri Teti, *Entrata nel nero*
 Theo Dorgan, *Ellenica*
 John Barnie, *Gigli di mare. Poesie scelte 1984-2003*
 John Barnie, *Storie della shopocrazia*
 Jean-Claude Tardif, *L'uomo da poco*
 Fabia Ghenzovich, *Il cielo aperto del corpo*
 Paola Casulli, *Di là dagli alberi e per stagioni ombrose*
 Tiziano Fratus, *Poesie luterane*
 Guy Goffette, *Verlaine d'ardesia e di pioggia*
 Werner Lambersy, *Maestri e case da tè*
 Roberta Magnani & Virginia Mori, *Songs Canzoni_*
Landscapes Paesaggi
 Eva Bourke, *Piano*

Andrea Amoroso, *L'ora prima del giorno*
 Roberto Agostini, *onde del ritorno*
 R. Beer-Hofmann, *Pierrot mago* – H. von Hofmannsthal,
L'Alchimista
 Norina Fornasier, *Infanzie*
 Roberto Agostini, *La Creazione*
 Laura Fusco, *Da da da*
 Gerard Smyth, *La pienezza del tempo*
 Inger Christensen, *Scale d'acqua*
 Maurizio Lorber, *Vedere, riconoscere e interpretare*
 Giuseppe Ferrara, *segnicontroversi*
 Roberto Dall'Olio, *Viole d'inverno*
 Ettore Pastena, *Risse*
 Yves Barbier, *Ritratto di chi e perché?*
 Georgij Ivanov, *Diario post mortem*
 Stefano Serri, *Nonostante la fine del mondo*
 Alberto Amorelli, *Elegia dell'inverno* – Matteo Pazzi, *Bestiario dell'estate*
 Stefano Iori, *Sottopelle*
 Stefania Crozzoletti, *poco prima della guerra*
 Guy Goffette, *Elogio per una cucina di provincia*
 Daniele Gorret, *Venti*
 Grace Wells, *Quando dio fu richiamato altrove a cose più importanti*
 Carla Baroni, *Nel firmamento acceso delle stelle*
 Ernest Pépin, *Il paese nudo*
 Roberto Nassi, *69 fiocchi*
 Gustav Heinse, *Il Monte in fiamme*
 AA. VV., *I poeti del Duca*
 Gianfranco Longo, *Il componimento dell'amore*

Mary Montague, *Tribù*
Inger Christensen, *Lettera in aprile*
Jean-Baptiste Para, *La forma esatta dell'incerto*
Paolo Panzacchi, *Dreamin' Vicious*
Roberto Carvelli, *Le persone*
Francesco Benozzo, *Onirico geologico*
Machado de Assis, *Crisalidi*
Machado de Assis, *Falene*
Par Boran, *La prossima vita*
Tamara Kamenszain, *L'eco di mia madre*
Pedro Serrano, *Turba*
Bill Manhire, *E il fulmine si vanterà della sua opera*
Harry Ricketts, *Proprio allora*
Carmen Bagan, *Sulla soglia della dimenticanza*
Conceição Lima, *La dolorosa radice del micondó*
William Cliff, *Diario di un innocente*
Rose Ausländer, *Nella pioggia di cenere la traccia del tuo nome*
David Huerta, *La strada bianca*
Coral Bracho, *Quello spazio, quel giardino*
Nuno Júdice, *La materia della poesia*
Laura Fusco, *La pesatrice di perle*
Chiara De Luca, *A margine dei versi. Appunti sulla poesia contemporanea*
AA.VV., *Per le parole che si ostinano a restare. Poesia portoghese contemporanea*
Michael Schmidt, *Le storie della mia vita*
Pia Juul, *ho detto, dico*
William Cliff, *Epopée*
Michael Schmidt, *Una parola che il vento ci ha passato*
Stefano Serri, *Diario di un risorto*
Søren Ulrik Thomsen, *Specchio scosso*

Ursula Krechel, *Corpi di parole*
Thomas Kinsella, *La pace della pienezza. Poesie scelte 1956-2006*
Francesco Benozzo, *Felci in Rivolta / Ferns in Revolt*
Jürg Halter, *Temiamo la fine della musica*
Emilio Capaccio, *Voce del paesaggio*
Kurt Aebli, *Gocce*
Manoel de Barros, *Poesie rupestri*
Adélia Prado, *La durata del giorno*
Cristina Sparagana, *Strida a novembre*
Manuel Alegre, *Nulla è scritto*
Nuno Júdice, *Formule di una luce inesplicabile*
Francesco Benozzo, *La capanna del naufrago / The Castaway's Shack*
Giancarlo Cuscino, *Nell'universo del cuore*
Chiara Rizzolo, *Grani*
Giorgio Anelli, *Lumana ferocia*
Adele Desideri, *Stelle a Merzò/Stars at Merzò*
Guy Goffette, *Un mantello di fortuna*
Claudio Gamberoni, *Aggrappati stiamo*
Theo Dorgan, *Nove lucenti corpi celesti*
Jorge Reis-Sá, *Istituto di antropologia*
Ana Luísa Amaral, *Voci*

Edizioni Kolibris
Gennaio del 2018
E- book gratuito